

28 ottobre 2023 13:33

ITALIA: Abiti usati. Vendite e iniziative in forte crescita

Che si dica “second hand” o “pre-loved”, il risultato è lo stesso: gli italiani hanno la “febbre” da abiti usati: una vera e propria economia parallela che nel 2022 ha portato 24 milioni di cittadini a comprare vestiti di seconda mano e il cui giro d'affari, secondo l'Osservatorio Second hand economy, ha toccato i 25 miliardi di euro ed è destinato a crescere. La spesa procapite per l'abbigliamento di seconda mano supera così in Italia la soglia dei mille euro annui (1.042 euro circa) **coinvolgendo il 40% dei Consumatori italiani**. Proprio per incentivare e sostenere il mercato del “second hand”, che garantisce agli acquirenti sensibili risparmi di spesa e produce effetti positivi sull'ambiente, un gruppo di giovani imprenditori e celebrities - da Ignazio Moser a Simone Marini, passando per Cecilia Rodriguez, Giulia Allievi e Maurizio Vaccai - ha lanciato la piattaforma QLHYPE dove vendere abiti pre-loved appartenuti a vip, influencer, e personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport e dei social: Belen e Cecilia Rodriguez, il rapper Gue Pequeno, Giulia De Lellis, Tommaso Zorzi e molti altri.

Acquistare un capo pre-loved consente di allungare la vita ad un prodotto già esistente riducendo così i costi ambientali legati allo smaltimento e consentendo un taglio consistente delle emissioni di CO2 in atmosfera. Accanto ad una crescente tendenza al risparmio, specie nella generazione 25-34 anni, si registra infatti un forte aumento dell'attenzione nei confronti dell'ambiente e quindi una lotta convinta al fast fashion, una delle industrie più inquinanti del pianeta.

“Nel mondo anglosassone in principio, ed ora negli Stati Uniti, comprare abbigliamento pre-loved è normale, soprattutto per le nuove generazioni di Consumatori, e anche in Italia sta cambiando la mentalità collettiva - spiega uno dei cofondatori, Ignazio Moser - Può essere assolutamente una buona pratica da seguire quella di non buttare abiti usati ma farli indossare da un'altra persona. Senza contare che chi acquista in questo modo può risparmiare dal 50 al 70%, come nel caso delle scarpe” - conclude Moser.

(Radiocor)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)